

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
L.go Valtourno, 16
Via Casilina, 569
Via Appia Nuova, 1307
Via Tiburtina, 507
Nuova sede
Via Tuscolana 160

Roma

Unità - Domenica 9 aprile 1995
Redazione
v. del Due Masetti 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7 - fax 69.936.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Marbella Ibiza
Concoba Toledo
Offerte da non perdere in
aspettano nella nuova sede di
Via Tuscolana 160
MOTAUTO SEAT

«Non dimenticate Nicitra»

L'appello dei familiari ai giudici



■ Toccherà al giudice per le indagini preliminari decidere se accogliere la richiesta di archiviazione del pm Silvano Piro relativa alla vicenda del piccolo Domenico Nicitra scomparso con lo zio Francesco due anni fa e mai ritrovato. Il bambino che all'epoca aveva 11 anni è figlio del presunto boss della Magliana Salvatore Nicitra. Il magistrato ha tenuto a sottolineare che il fascicolo potrebbe essere riaperto qualora emergessero nuovi e importanti indizi. Il pm Piro ha chiuso l'indagine dopo aver tentato tutte le piste possibili, non esclusa la ricerca dei corpi in una zona sulla Braccianese che secondo gli investigatori è servita negli anni scorsi da nascondiglio e deposito per alcuni clan della malavita romana. Il magistrato prima di chiedere l'archiviazione ha interrogato nuovamente il padre del bambino, Ma Salvatore Nicitra che è detenuto e intanto aspetta l'apertura del processo sulla banda della Magliana che comincerà il 19 giugno: non ha fornito alcun elemento nuovo.

Dal giorno della scomparsa del piccolo Nicitra alla famiglia non è arrivata nessuna richiesta di riscatto né tantomeno alcun contatto. «Possiamo solo lanciare lo stesso appello a chi sa qualcosa almeno per farci sapere se sono vivi, invece ci tengono nel silenzio da due anni». Questa la reazione della mamma di Domenico Nicitra, Andreina Croci, rientrata dal carcere di Teramo dove si trova suo marito Salvatore. «Dentro di me Domenico è vivo», ha continuato, «non posso dire che è morto, siccome esiste un Dio spero che me lo rimandi, lo vivo per mio figlio». Secondo Andreina Croci, questa è la terza volta che si parla di archiviare il caso di suo figlio che descrive come un bambino educato, gentile, «come ce ne sono pochi» e lancia un appello in favore del marito dicendo che «Salvatore non ha fatto male per ricevere tanto male, sta morendo, non vuole mangiare, è depresso, rifiuta i medicinali, vuole morire. Questa è la giustizia?». L'avvocato difensore di Salvatore aveva richiesto gli arresti domiciliari perché potesse stare vicino alla famiglia dopo la vicenda di Domenico, ma «neanche questo», ha detto, «hanno concesso». «Mio marito è innocente non è né un boss né un pentito, non sa niente e non ha mai visto Abbato e non c'entra con la banda della Magliana», ferisce anche il parroco della Giustiniana don Adriano ha preso la parola. «Fa impressione», ha detto, «il fatto che un bambino possa essere archiviato. Un bambino è qualcosa di troppo grande per cui bisogna provare tutte le strade e tenere viva la voce attraverso i continui appelli. E sacrosanto non la scarta Domenico nel dimenticatoio».

L'esibizione-protesta nella vetrina dei Cantieri del nord. Via del Corso paralizzata



Gianna Nannini lori durante il concerto improvvisato in via del Corso

Concerto-blitz della Nannini

La cantante: «Inventiamo spazi per il rock»

È il 23 aprile arrivano

«Take That»
Più o meno attesi, confortati dal delirio di folle di fans o dall'effetto di speruti cultori, si accingono a suonare a Roma i Simple Minds (il 18 aprile al PalaEUR) i Take That (il 23 e 24 aprile al PalaEUR), Eric Clapton (il 30 aprile al PalaEUR) e sempre al Palazzetto dello sport, Pino Daniele (il 10 maggio), Edoardo Geronzi (conosciuto solo al pubblico delle telenovelas, il 14 maggio) Pat Metheny (il primo giugno) e gli East 17 (il 20 giugno). Laurio Anderson sarà al Siletina il 21 maggio e nello stesso teatro il 6 giugno suoneranno i Chieftains.

«Il rock ha bisogno di spazi inventiamoli». Detto, fatto. È un pomeriggio Gianna Nannini ha cantato dalla vetrina di un negozio di abbigliamento di via del Corso. Fan in delirio, traffico impazzito anche se per poco e un problema che torna alla ribalta. La carenza di sedi per i concerti più attesi che anche per la prossima stagione saranno sacrificati dalla musica acustica del PalaEUR. Ma per l'agognata «Città della musica» qualcosa si sta muovendo.

FELICIA MASCOCCO

■ Via i manichini le magliette chester che tanto piacciono a chi ha meno di trent'anni, via le scarpe di tendenza, le bandane e le canottiere tralorate: spazio a Gianna Nannini. La regina del rock nostrano ama stupire e ieri pomeriggio ha fatto la gioia di fan turisti e passanti cantando dietro una vetrina dei Cantieri del Nord, negozio di abbigliamento per i più giovani in via del Corso. Un blitz il suo preparato in fretta e fusa e comunicato ai giornali in modo quasi carbonaro perché non venisse pubblicizzato per la paralisi «che pure c'è stata» della centralissima via e dintorni. Una provocazione? «Più che una

provocazione è un divertimento», risponde prima di mettersi al microfono con i quattro musicisti della sua band i maligni hanno subito pensato ad un originale trovata pubblicitaria ma la giusta causa è stata subito chianta. Gianna da Siena ha deciso di dare battaglia a colpi di rock in nome del rock e degli spazi che gli competono. Che a Roma «ma la nostra città è in buona compagnia» la penuria di spazi per i concerti sia ormai organica è cosa nota (chi ha dimenticato la telenovela dei Pink Floyd «Cinecittà») e comunque facilmente verificabile scorrendo gli appuntamenti dei prossimi mesi: i Simple Minds, i Take That, Eric Clapton, Pat Metheny solo per citarne alcuni, non hanno trovato un posto migliore del PalaEUR. E agli appassioni non resta che pagare biglietti salati e accontentarsi di una pessima acustica. Ben venga allora Gianna la barmadere e il suo invito alla mobilitazione. Ritengo che sia venuto il momento di smetterla di lamentarsi e di iniziare a lottare per avere gli spazi rock. Bisogna lottare con la parola con la presa di coscienza e di posizione», scrive la cantante in un comunicato che sembra quasi un manifesto per i rockettari di tutta Italia. A Roma la «Città della musica» è attesa da anni ma dall'assessorato alla Cultura del Comune fanno sapere che qualcosa si sta muovendo verso quell'arena-concerto per un'annata la più sale prova sale registrazione un piccolo auditorium e servizi vari che dovrebbero nascere in un'area sulla fetuccia di Roma Fiumicino all'altezza delle cave. «Tra una decina di giorni dovrebbero essere pronti i progetti», spiega Maurizio Venafro, addetto stampa dell'assessorato, «e se definitivi potranno essere eseguiti in un anno, almeno per quanto riguarda l'arena-concerto alla quale

si è deciso di dare la priorità proprio per la carenza di spazi di cui soffre la città. Per il resto ci vorranno non meno di tre-quattro anni». Nell'attesa non ci resta che lo «Lo spazio catturato» di Gianna Nannini che così ha voluto chiamare la sua battaglia. Nel mirino ci sono soprattutto i Palasport «nati e pensati esclusivamente per il tonfo della palla» e dei quali non dobbiamo più accontentarci», dice. E dopo Roma verranno Napoli e Bologna e altre città ingrate. La sua esibizione ha colto tutti di sorpresa ma l'ingorgo sia pure per venti minuti, tanto è durata la performance, c'è stato e il suono di clacson di automobilisti bloccati dalla folla e inferociti si è mischiato alle note di *Dispetto* di *Belatrix*, di *Mercavigliosa creatura* e ai con di un nugolo di giovanissime fan che le hanno accompagnate a squarcia gola con il naso e le mani spacciate sul vetro quasi a voler toccare la cantante, impegnata e generosa come nelle migliori occasioni. Una «botta» di vita in un sabato qualunque. A concerto finito è arrivata la polizia qualche minuto di caos e poi tutto si è scomposto e via del Corso è stata restituita al rito dello shopping.

L'inchiesta ad una stretta. Interrogata una teste misteriosa e in serata il marito della contessa viene sentito in caserma

Delitto dell'Olgiata, Mattei una notte sotto torchio

Lungo interrogatorio di un uomo e di una misteriosa testimone che è rimasta nell'ufficio del pm Cesare Martelli per otto ore. E, a tarda sera, anche Pietro Mattei è stato portato nella caserma di via In Selci ed ascoltato per ore. Si è forse a una svolta per la soluzione del delitto dell'Olgiata, la decisione di ascoltare la donna di cui non si conosce l'identità e più tardi il vedovo di Alberca è scaturita dopo l'ultimo viaggio degli inquirenti a Lugano.



Alberca Fio della Torre

■ ROMA. Sotto torchio fino a tarda notte, Pietro Mattei è stato ascoltato per ore come testimone all'incirca di una lunga giornata di interrogatori e di confronti che si sono intrecciati tra gli uffici dell'ufficio di piazza del Popolo e quelli di un locale operativo di via In Selci dove si sono svolti nei scorsi momenti di tensione e dove, calava la voce, di provvedimenti giudiziari imminenti. Prima di Mattei davanti al procuratore aggiunto Iulio Brannini e al pm Cesare Martelli, il sottufficiale Nicobio che indagava sul giallo dell'Olgiata

si era seduta per ore una misteriosa donna prelevata nella prima mattinata dalla sua abitazione romana e accompagnata dai carabinieri al quinto piano del palazzo della procura. La sua identità è rimasta top secret. Quello che è certo è che la donna è stata interrogata dalle 8 alle 18 del pomeriggio, come ad un'altra persona, in cui l'identità è rimasta pure segreta. Potrebbe trattarsi della donna a cui sono stati intestati i conti correnti bancari scoperti nelle scorso, scritte a Roma e che si collegano

piazzale Clodio per raggiungere la caserma dei carabinieri di via In Selci. È stato interrogato Pietro Mattei, il marito di Alberca Fio della Torre. Un interrogatorio top secret deciso in fretta e fusa durante la trasferta a Lugano dei magistrati romani che accompagnati dal maggiore Vittorio Trapani hanno incontrato i colleghi svizzeri per sollecitare i rogatorie internazionali su alcuni conti elvetici intestati a Pietro Mattei, il vedovo di Alberca Fio della Torre, chieste da diverso tempo. La trasferta oltreconfine dei giudici romani doveva proseguire a Montecarlo e il loro rientro a Roma era previsto soltanto per oggi. Cosa ha convinto i giudici a modificare i programmi? A Lugano i magistrati italiani che cercano le prove di rapporti anche economici intercorsi tra Mattei e Finocchi, hanno incontrato il giudice Carla Dal Ponte. Non solo a differenza del passato le indagini hanno imboccato la strada della ricerca di conti che potevano rientrare nella disponibilità dei Mattei pur non essendo intestati direttamente a loro nome. In particolare gli in-

quirenti cercano di capire da dove siano stati prelevati gli 800 milioni che vennero dati a Pietro Mattei da un commerciante svizzero pochi giorni prima del delitto di Alberca. Denari del quale non si è più trovata traccia. È la pista finanziaria quella si segue per dare una spiegazione al delitto del 1991. Nei giorni scorsi sono saltati fuori a Roma due nuovi conti correnti bancari sui quali ha operato Michele Finocchi, amico di amicizia ad Alberca Fio della Torre e al marito. Conti che non erano stati rintracciati nel corso delle indagini sui fondi neri del servizio segreto civile che hanno fatto finire sotto inchiesta Finocchi insieme a Maurizio Brocchietti e ad altri 007. Sono stati scoperti nella filiale dell'Inubanca di Capannelle.

La prestanome
Quei conti sarebbero intestati ad una donna alla quale vennero versati il 7 aprile del 1993 250 milioni proprio da Finocchi. Negli ultimi giorni potrebbero essere emersi elementi che collegano Mattei e Fi-

nocchi. C'è da dire sempre a proposito dell'arrivo a casa Mattei degli 800 milioni dalla Svizzera che Anna del Pezzo di Canalicchio, la madre della contessa uccisa all'Olgiata ha rivelato che nei giorni che precedettero il delitto Alberca era nervosa e preoccupata. **Allibi traballanti**
L'anziana nobildonna ha lanciato pesanti accuse nei confronti dell'ex genero Pietro Mattei, accusandolo nella sostanza di aver fatto operazioni economiche con i soldi sottratti alla figlia. I magistrati tra l'altro hanno riesaminato tutte le diverse tappe dell'inchiesta e hanno controllato nuovamente gli alibi forniti dopo il delitto dai diversi personaggi saltati fuori nel corso delle indagini. L'esame di faldoni ha messo in evidenza tra l'altro, alcuni vuoti inspiegabili dell'inchiesta. Ad esempio non è stato seguito, strano a suo tempo il dibattito, l'ingresso e delle uscite dal complesso residenziale sulla Cassia che viene regolarmente distrutto dopo 48 ore. **VA**

Cambia il menù

Sette giorni su sette al ristorante

ENRICO PULCINI

■ Apertura degli esercizi sette giorni su sette per risanare le attività commerciali e risolvere la drammatica disoccupazione che attanaglia il settore. «Marchio di qualità» che certifichi gli esercizi «doc» da frequentare senza paura di spiacevoli imprevisti una serie di ordinanze per garantire nei locali il massimo rispetto per il cliente e un omogeneizzazione del comparto dal punto di vista delle regole. Scatta la «par condicio» nel settore della ristorazione a Roma risorsa basilare dell'economia cittadina ma in uno stato di crisi gravissima. L'iniziativa è dell'assessorato alle Politiche produttive del Comune che intende così agevolare gli addetti ai lavori dei ristoranti di Roma. Trentacinque esercizi che negli ultimi anni a causa della crisi economica hanno fatto segnare una diminuzione nelle attività commerciali del 20-30% costata la perdita del posto di lavoro ad almeno 10 mila persone nel '94. Il provvedimento principale preso dal Comune incluso in una nuova ordinanza in vigore da martedì prossimo prevede la facoltà di apertura dei ristoranti per tutta la durata della settimana in tutta la città. La misura questa già sperimentata sul territorio della Circonscrizione «Dato l'ottimo esito dell'esperimento abbiamo pensato», ha detto Minelli, «di estendere tale possibilità a tutto il Comune sino alla fine del '95. Ogni due mesi verrà effettuata una verifica globale sui risultati della nuova misura. Se alla fine dell'anno questa non avrà dato gli esiti previsti la revocazione o la sottoporremo alle modifiche che necessitano». Minelli ha anche assicurato che la delibera contiene una norma che garantisce il riposo settimanale per i dipendenti che altrimenti verrebbero penalizzati. «È una decisione di fondamento importante per risanare la situazione commerciale di centinaia di aziende», afferma Antonio Noni, presidente della Confesercenti di Roma, «e naturalmente per rassorbire la gente rimasta per strada. Sono anche allo studio altre misure a beneficio dell'occupazione del comparto e già dai prossimi mesi contiamo di ridare lavoro ai disoccupati. Ma il Comune pensa anche a fornire dei requisiti specifici per il buon andamento degli esercizi e in previsione anche dello sviluppo turistico legato al Giubileo. Un bando di partecipazione pubblica assegnerà ad alcuni esercizi un «marchio di qualità». Tra i membri di questo «gran giuri» della buona forchetta», presieduta dall'assessorato alle Attività produttive del Comune Claudio Minelli, c'è l'architetto Maurizio Costanzo come «Cura torum Urbis». L'operazione tra spaziosa del Comune in fatto di ristorazione guarderà anche la disciplina del servizio dei locali. Al cune ordinanze invitano i gestori ad esporre chiaramente i prezzi al pubblico a presentare ai clienti i menu in due lingue straniere, oltre all'italiano e a separare la carta dei vini da quella dei cibi. Vi è anche la decisione di obbligare i gestori a sostituire il faldone «pane e coperto» con il prezzo legato alla quantità di pane consumato, in linea con le direttive imposte dalla Comunità Europea.

Piazza del Popolo

Allarme-bomba al comando dei carabinieri

■ Allarme bomba sotto il comando dei carabinieri della Regione Lazio in piazza del Popolo intorno alle 22 di una telefonata anonima «avvertiva» che una Fiat Uno esploderà nella notte. Ci vigili del fuoco artificieri hanno subito bloccato la piazza (e il traffico della zona sino a piazzale Flaminio) cercando di individuare l'auto sospettata e mettendola in azione il robot cunicolare esplosivo. L'operazione (le Uno nel parcheggio della piazza erano ben sette) è continuata nella notte, cercando i proprietari prima di far saltare e porre. Disagi soprattutto per chi aveva posseduto l'auto (un centinaio in tutto) e aveva passato la sera in centro. Nessuno si è potuto avvicinare al proprio mezzo e molti hanno rinunciato a recuperare la macchina.